

PRIMO PIANO

Generali, cessione in Uk

Una cessione al giorno per Generali, prima di chiudere il 2017. Dopo Generali PanEuropa, il Leone si libera anche del portafoglio danni posto in run-off (liquidazione) della propria filiale inglese, con passività pari a circa 300 milioni di euro. Sarà Compres Group a curare le attività. In questa fase di transizione, Generali ha siglato un contratto di riassicurazione per coprire il pagamento di tutti i sinistri derivanti dalle attività stipulate in precedenza. Il gruppo ha inoltre firmato con la controparte un accordo di riassicurazione del portafoglio danni in run-off della sua filiale americana. Questa operazione, si legge nel comunicato, rafforza ulteriormente la posizione di capitale del gruppo.

Secondo Luigi Lubelli, group cfo di Generali, la mossa di oggi permette di liberare capitale, ridurre i costi ed eliminare una potenziale fonte di volatilità di lungo termine.

Il gruppo resta comunque impegnato nel mercato del Regno Unito con Generali Global Corporate & Commercial, che gestisce le attività danni e i servizi assicurativi per aziende medio-grandi; con Generali Global Health, che ha la sua sede a Londra; e con le attività di employee benefits inglesi, che fanno parte della rete di Generali Employee Benefit e forniscono copertura assicurativa ai dipendenti di aziende di medie dimensioni ma anche di grandi multinazionali.

Fabrizio Aurilia

COMPAGNIE

Protezione, un paradigma ridefinito dall'innovazione

Quale sarà il ruolo dell'assicurazione in un mondo che, nei prossimi anni, sarà completamente diverso da quello che conosciamo? Le società possono vincere la sfida del cambiamento se saranno in grado di immaginare il futuro partendo dagli elementi già ora visibili. Queste alcune delle riflessioni emerse nel corso dell'Italian Axa Forum 2017, svoltosi ieri a Milano

La tecnologia sta disegnando i tratti che andranno a raffigurare il prossimo futuro. E in un mondo sempre più connesso e volatile, la necessità di protezione cresce enormemente. Questo è il punto di vista di **Axa Italia**, che ha deciso di dedicare il suo annuale appuntamento, l'*Italian Axa Forum*, all'innovazione. Significativa la scelta della compagnia di organizzare l'evento all'interno della cornice dell'*Open Summit di StartupItalia*, svoltosi ieri al Palazzo del Ghiaccio di Milano. L'innovazione sarà la nuova protezione? La risposta a questa domanda non è scontata. Perché per iniziare a cercarla occorre innanzitutto provare a inventare il futuro.



UN VENTO CHE NON PUÒ ESSERE FERMATO

In apertura dei lavori, l'ad di Axa Italia, **Patrick Cohen**, ha più volte sottolineato che "il tema dell'innovazione è in cima alle priorità della compagnia". Si stima che entro il 2020 ci saranno tra i 25 e i 30 miliardi di oggetti connessi in rete. Uno scenario che deve stimolare gli assicuratori a prevedere come rapportarsi con un mondo totalmente diverso da quello che abbiamo sotto agli occhi. "If you can dream it, you can do it", se lo puoi sognare allora puoi farlo, diceva Walt Disney. "I clienti - ha affermato Cohen - ci stanno chiedendo di re-immaginare il futuro dell'assicurazione. Per fare un esempio, oggi noi assicuriamo le auto, ma domani andremo ad assicurare sempre di più la mobilità". In collegamento da Roma, è intervenuto il presidente dell'Ivass, **Salvatore Rossi**, che ha voluto mettere in evidenza come anche la vigilanza abbia ormai accesso i propri riflettori sul tema dell'innovazione, come dimostra il recente convegno sull'insurtech organizzato dall'istituto. "In un mercato in continua trasformazione è ovvio che l'innovazione non può essere fermata. E se da un lato il nuovo che avanza minaccia il business tradizionale, dall'altro offre straordinarie possibilità", ha ribadito.

(continua a pag. 2)

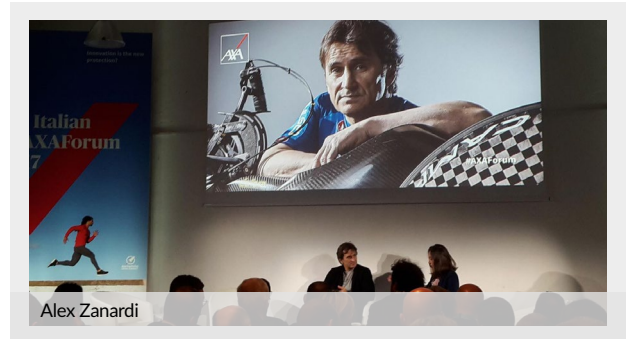


INSURANCE REVIEW su LINKEDIN
Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

TRASFORMARE I RISCHI IN OPPORTUNITÀ

L'evento di Axa ha avuto vari momenti di confronto con diversi attori della società che hanno messo l'innovazione in cima alle proprie priorità. Uno di questi è **Alex Zanardi** la cui storia personale è ormai nota. Ex pilota di Formula 1 e della Indycar americana (è stato per due volte campione di categoria), Zanardi ha subito uno spaventoso incidente nel corso di una gara, in seguito al quale gli sono state amputate entrambe le gambe. Da allora il campione bolognese è andato alla costante ricerca di modalità innovative che gli permettessero di superare i propri limiti fisici e di tornare a gareggiare (e vincere), tanto nell'automobilismo, quanto in sport come la handbike, di cui è medaglia d'oro paraolimpica. "Non esiste una particolare ricetta magica - ha detto Zanardi - ma sicuramente occorre mettersi in gioco al meglio delle proprie possibilità. Appassionarsi a quello che è il proprio dovere nel breve termine. E ricordarsi che per realizzare noi stessi dobbiamo essere capaci di metterci a disposizione degli altri. È questo atteggiamento che mi ha indicato la strada. La tecnologia ha aperto molte nuove strade - ha concluso - ma per fare veri passi avanti e immaginare il futuro è fondamentale essere curiosi, osservare e ragionare".



L'UNICA CERTEZZA È CHE STA CAMBIANDO TUTTO

Tra i momenti principali dell'Italian Axa Forum 2017 c'è stata la presentazione di una ricerca promossa da Axa Italia e condotta da **Episteme**: *Tra volatilità e connessione: le nuove frontiere dell'innovazione per la protezione*. Secondo l'indagine, gli anni di incertezza dovuti alla crisi economica hanno impattato significativamente sul modo di pensare degli italiani, che ora sembrerebbero più propensi ad accettare concetti come cambiamento e volatilità. "Le preoccupazioni continuano a esistere - ha spiegato **Monica Fabris**, presidente di Episteme - ma diminuisce il livello di allarme per il futuro per il quarto anno consecutivo, così come nello stesso arco temporale riprende quota la fiducia in un futuro migliore per le nuove generazioni. La tecnologia è il principale motore di questo cambiamento, e l'innovazione apre le porte a una diffusa domanda di supporto da parte degli italiani per gestirlo attivamente". Se i rischi intesi in accezione puramente negativa si allontanano, aumenta l'esposizione diretta al cambiamento: un italiano su tre dichiara di aver subito nell'ultimo anno un evento improvviso e imprevedibile su aspetti che riguardano la sfera economico-lavorativa, la salute, la vita affettiva e l'abitazione, e due su tre dichiarano di sentirsi esposti a eventi imprevedibili nella loro quotidianità. Proprio la transizione verso una gestione attiva del cambiamento chiama in causa le assicurazioni, sempre più percepite, soprattutto dai giovani (fasce 18-24 e 25-34 anni), come un possibile abilitatore al rischio e come consulente nella gestione del cambiamento. Se da una parte emerge una maggiore capacità di usare e dosare le nuove tecnologie, l'indagine rileva una paura diffusa di perdere i propri dati. Il 51,7% teme la clonazione di carte di credito e le frodi digitali; il 50% l'intrusione e gli attacchi hacker al pc e ai dispositivi connessi in rete e il 46,2% il furto di password e codici personali. La ricerca ha poi analizzato il fenomeno della sharing economy: a fronte di un 55,8% degli italiani che si fida a utilizzare servizi in questo ambito, quasi la metà dei rispondenti si sente più tranquillo se tutelato da un'assicurazione. "Il ruolo della fiducia rimane chiave in questa ottica di nuova protezione - ha osservato Fabris - e le grandi compagnie assicurative sono ben posizionate in termini di solidità percepita dai clienti".

ECOSISTEMI DI PARTNERSHIP. ANCHE TRA PUBBLICO E PRIVATO

Tra le personalità di alto rilievo invitate a partecipare, l'evento di Axa ha visto la presenza della presidente dell'Ania, **Maria Bianca Farina**, che ha osservato come il cambiamento sia da sempre un tratto distintivo della storia dell'uomo. "Tuttavia, la caratteristica dell'epoca attuale - ha sottolineato Farina - è la grande velocità impressa dalla tecnologia". Cambia il ruolo dell'assicurazione? "No, se noi intendiamo la capacità di mitigazione e gestione dei rischi. I cambiamenti in atto stanno modificando i confini, dunque le barriere nette che c'erano tra un settore e l'altro non ci sono più". Si creano nuovi ecosistemi, e la competizione si fa più agguerrita. Altro cambiamento è nel comportamento dei clienti: "da noi si aspettano velocità e qualità di servizio, lo stesso che essi trovano quando si rivolgono ai grandi player come Amazon". Infine, c'è il tema dei big data, "che ci aiutano a conoscere meglio il profilo di rischio del cliente, con la possibilità di fare un pricing più adeguato". Secondo Farina, l'assicuratore sarà sempre più "un consulente a 360° del cliente, in grado di proteggerlo e orientarlo negli investimenti. Questo dovrebbe servire a colmare il gap in sottoassicurazione". Ma quello che la presidente dell'Ania torna ad auspicare in questa sede è che si concretizzi quella riforma della partnership pubblico-privata che il settore assicurativo invoca da tempo. "I temi sociali e quelli connessi alle catastrofi naturali vanno affrontati con un sistema regolamentato, che pianifichi i propri interventi con una strategia".



RISK MANAGEMENT

Industria alimentare italiana e responsabilità dei prodotti

Dopo aver trattato nelle due parti precedenti della normativa sul tema e della difettosità della merce secondo il Codice del Consumo, in questo numero si approfondiscono le ragioni che determinano la pericolosità di un alimento e le conseguenze di alcuni casi sulla salute umana

(TERZA PARTE)



Le ragioni del ritiro di un alimento possono essere diverse. Nel corso del 2017, ad esempio, sono state esperite azioni di ritiro su prodotti alimentari che presentavano contaminazioni da allergeni, o per questioni legate all'errata etichettatura. Nella maggior parte dei casi, però, il pericolo risiede nella possibilità di scatenare *tossinfezioni* di origine batterica, come l'*Escherichia Coli* e la *Listeria Monocytogenes*, o *zoonosi*, come la *Salmonella* e il *Toxoplasma*.

Queste ultime sono infezioni che vengono trasmesse all'uomo tramite il consumo di cibo contaminato da microrganismi patogeni (batteri e relative tossine, virus e parassiti), che si trovano frequentemente nell'intestino di animali sani, utilizzati per la produzione di alimenti.

Le zoonosi rappresentano una seria minaccia per la salute pubblica in tutto il mondo: nella sola Unione Europea sono riferiti ogni anno più di 320 mila casi di zoonosi nell'uomo, per quanto il numero effettivo sia probabilmente di gran lunga più elevato.

Molti casi sono tristemente noti, come l'*influenza aviaria* e la *BSE* (il cosiddetto *morbo della mucca pazza*).

Una filiera molto esposta

In realtà, il rischio di contaminazione è presente dall'azienda agricola alla tavola e rende necessari interventi di prevenzione e controllo continui e accurati.

Nell'azienda agricola, ad esempio, i mangimi animali possono essere contaminati da salmonella, mentre latte e uova possono essere infettati attraverso il contatto con feci animali o batteri presenti nell'ambiente. Microrganismi presenti in prodotti agricoli crudi o sulle superfici di contatto e persone infette che manipolano gli alimenti possono favorire la contaminazione durante le varie fasi della loro lavorazione.

Lo scorso anno la *Listeria*, che può dare origine a disturbi gastrointestinali e in alcuni soggetti a rischio, può sfociare in malattie sistemiche più gravi come la meningite, è stata al centro di un'operazione di ritiro su scala internazionale. Sono state infatti tolte dal commercio quantità di formaggio al tartufo prodotto in Italia e commercializzato anche in Austria, Australia, Germania e Svezia, in quanto contaminate da questo pericoloso batterio.

La *listeriosi* è particolarmente pericolosa per le persone immunodepresse, per gli anziani, i neonati e le donne in gravidanza, il che ha determinato l'intervento urgente delle autorità e il ritiro immediato del prodotto, con il sistema rapido di allerta europeo (*Rasff - European rapid alert system for food and feed*).

Conservazione, pulizia e ambiente le prime cause di contaminazione

Dal momento che la globalizzazione allenta la capacità di controllo lungo l'intera filiera produttiva, è possibile che gli alimenti subiscano contaminazioni per i motivi più disparati.

Alcuni mesi fa è stata ritirata su tutto il territorio nazionale una marca di tonno in scatola proveniente dalla Spagna, per l'eccessiva presenza di *istamina*, rilevata in seguito alle analisi condotte sul prodotto.

L'istamina è solitamente presente nel pesce fresco mal conservato o andato a male. Gli alimenti contaminati, se assunti in grande quantità, possono provocare sintomi simili a quelli di un'allergia alimentare, quali prurito, orticaria, nausea, vomito, cefalea, vertigini etc. Tali sintomi, variano in base alla concentrazione della sostanza e alla sensibilità individuale, ma nei casi più gravi possono arrivare a produrre un brusco calo della pressione arteriosa, fino al collasso cardio-circolatorio.

Durante il processo produttivo è possibile che una pulizia non accuratissima dei macchinari e contenitori tra un *batch* (lotto) e l'altro causi la permanenza di sostanze di per sé non dannose, ma che contengono allergeni (si pensi a noci e frutta a guscio), in grado di causare reazioni anche gravissime sui consumatori sensibili a tali ingredienti.

Un rischio omg

L'ampio utilizzo di elementi geneticamente modificati, poi, espone a rischi davvero difficili da controllare. Un caso emblematico in questo senso è stato costituito dalla contaminazione di una partita di mais biologico con una rinforzata mediante l'innesto di elementi genetici estratti da un particolare cereale.

(continua a pag. 4)



(continua da pag. 3)

Per quanto i campi di produzione fossero tenuti separati, nessuno aveva tenuto conto del fatto che gli insetti impollinatori avessero libero accesso sia agli uni che agli altri, causando l'involontario innesto del patrimonio genetico del mais modificato su quello *puro*.

Il granturco così prodotto, che avrebbe dovuto essere in teoria innocuo per le persone affette da celiachia, si era rivelato invece assai nocivo, causando reazioni allergiche anche gravi ad alcune di esse. Inutile dire che la scoperta dei meccanismi che avevano provocato questa particolare contaminazione non fu certo semplice e rapida.

Un caso mancato per il Parmigiano Reggiano

Un altro episodio significativo ha interessato nel 2014 la produzione italiana di un alimento di punta e di altissima qualità, come il Parmigiano Reggiano. In quell'occasione la Procura di Parma aveva riscontrato la presenza di un'alta concentrazione di *afatossina* nel latte usato per produrre questo formaggio, ponendo sotto sequestro ben 2.440 forme e provvedendo all'arresto di quattro persone, accusate di aver falsificato le analisi e aggirato i controlli della Asl.

Si è poi scoperto che la *micotossina* rinvenuta nelle forme proveniva da mais contaminato (forse a causa delle alte temperature e della siccità), con cui sarebbero stati alimentati i bovini da latte in diversi allevamenti. Il ministero della Salute ha precisato che gran parte della produzione di Parmigiano Reggiano era risultata sicura e aveva superato i controlli: le forme effettivamente contaminate rappresentavano appena lo 0,07% su un totale di tre milioni prodotte ogni anno. Uno dei prodotti più prestigiosi del *Made in Italy*, tuttavia, ha rischiato in tale occasione di soffrire un grave colpo d'immagine.

Cinzia Altomare

(Le prime due parti dell'articolo sono state pubblicate su *Insurance Daily* di venerdì 15 dicembre e di lunedì 18 dicembre).

RICERCHE

La classifica dei benefit aziendali

L'offerta delle imprese italiane nell'ambito del welfare per i dipendenti è molto articolata, ma non sempre però soddisfa i desideri dei diretti interessati. Da Ipsos arriva la classifica dei benefit preferiti dagli italiani

Quasi la metà dei dipendenti delle aziende italiane (44%) usufruisce di qualche forma di welfare aziendale. È una scelta sempre più diffusa tra le imprese, per le quali erogare premi di produttività o parte del compenso sotto forma di benefit comporta vantaggi fiscali, e porta a un incremento della motivazione dei dipendenti e a un miglioramento del clima aziendale. Un impatto doppiamente positivo: il welfare migliora e semplifica la vita lavorativa perché fonte di risparmio e mantiene alto il livello di performance dei dipendenti sviluppando l'engagement nei confronti dell'azienda. È questo l'ambito della ricerca svolta da **Ipsos Marketing per Sodexo Benefit&Rewards Services** su un target di 800 dipendenti dai 25 ai 60 anni appartenenti a imprese private, che ha indagato quali sono i servizi più amati dai lavoratori italiani tra le diverse proposte sul mercato, e raccolto gli ultimi trend del welfare e i bisogni in evoluzione dei consumatori.

I "must have" del welfare aziendale

I benefit più diffusi sono i buoni pasto (70%), gli strumenti hi-tech (38%) e le polizze assicurative (36%). Tuttavia, i desideri dei lavoratori italiani sono rivolti ad altri ambiti, soprattutto ai servizi a supporto della famiglia, come sconti per libri scolastici, per le tasse degli asili e per l'assistenza agli anziani, e secondariamente a servizi legati a trasporto e pendolarismo come buoni per parcheggio, accordi con compagnie di noleggio, abbonamenti per car e bike sharing. La serenità derivante dal soddisfacimento delle spese di routine legate alla famiglia è considerata fondamentale dal 59% degli intervistati, in particolare da dipendenti sposati con figli a carico e provenienti dal Sud, e per questo nella classifica primeggia il settore del supporto alla famiglia. Tra i benefit più richiesti il rimborso delle rette scolastiche dei figli (23%), le agevolazioni sui libri di testo (23%) e sugli asili nido (15%) e gli incentivi per le spese di cura degli anziani (17%). Al secondo posto, con il 54% delle preferenze, si trovano i servizi adibiti alla cura personale, in particolare il rimborso delle spese mediche per il 45%, i viaggi ricreativi (12%) e le agevolazioni per visite specialistiche (9%). Sul terzo gradino del podio (52%) i servizi legati allo shopping, con le preferenze che vanno soprattutto a coupon per la benzina (67%) e gift cards (27%), particolarmente apprezzate perché consentono maggiore libertà di scelta e personalizzazione della spesa. Rispettivamente al quarto, quinto e sesto posto della classifica si attestano i servizi assicurativi (47%), i buoni pasto (46%) e i rimborsi per il trasporto (42%), tendenzialmente dati per scontati e più legati al tempo lavorativo.

Chiara Zaccariotto

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 19 dicembre di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577